



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MARTEDI 30 MAGGIO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 144  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Amato: non guido un governo debole

Il premier alla maggioranza: ritrovare le ragioni per decidere insieme, altrimenti non vale la pena continuare  
Ciampi vede Mancino e Violante: si accelera sulle riforme, possibili i ritocchi costituzionali entro il 2001

**IN PRIMO PIANO**  
**Botteghe Oscure, addio**  
Una nuova casa per i Ds  
La sede in via Nazionale numero 75



ALLE PAGINE 4 e 5 I SERVIZI

### I SEGRETI DI QUEL PALAZZO

GIORGIO FRASCA POLARA

«Quando Leonid Breznev tampinava Luigi Longo nel corridoio del secondo piano scongiurandolo, a nome di Nikita Krusciov, di non annunciare, nel corso degli imminenti funerali di Togliatti a San Giovanni, che il partito aveva deciso di pubblicare quel «Memoriale di Yalta» così imbarazzante per il

Pcus. Quando Arturo Colombi, appena Umberto Terracini finiva il suo intervento in direzione, puntualmente (e polemicamente) lo replicava, e allora lui, Terracini, staccava l'apparecchio acustico mormorando: «Me ne ritorno con gli angeli».

SEGUE A PAGINA 4

**L'ARTICOLO**  
**DS, DUE ERRORI DA EVITARE**

VALDO SPINI

Dobbiamo in questi mesi impostare ed attuare la battaglia decisiva per il rilancio della coalizione di centro-sinistra e delle sue possibilità di successo. Per fare questo dobbiamo partire col piede giusto per evitare di commettere altri errori. Qual è il dato da cui dobbiamo partire? In due occasioni fondamentali non abbiamo capito dove stava andando l'elettorato italiano.

SEGUE A PAGINA 18

ROMA «Dobbiamo far funzionare la macchina del governo, ma questo lavoro ha senso se c'è una maggioranza politica locale e nazionale che ci crede, che vi riconosce segni di maggior respiro». Giuliano Amato, intervenendo ad un convegno dei Ds ad Orvieto invita la coalizione ad avere più energia ed a reagire agli attacchi delle opposizioni. E parla della legge elettorale richiamando la responsabilità del Parlamento e chiedendo che cessino gli equivoci: «Ogni tanto mi sento dentro a Truman show».

Ieri Ciampi al Quirinale in una riunione con Mancino e Violante appositamente convocata ha accertato la possibilità tecnica di approvare entro la fine della legislatura i «ritocchi costituzionali» che si renderebbero necessaria per varare una riforma elettorale che dia stabilità ai governi.

BRAMBILLA CIARNELLI  
ALLE PAGINE 2 e 3

**IL CASO**  
**Veltroni a Mastella: in politica c'è qualcosa di più importante degli assessorati**



BENINI

A PAGINA 2

## Gay Pride, Rutelli ritira il patrocinio Dissensi con gli organizzatori. Gli omosessuali delusi

ROMA Marcia indietro del Comune di Roma sul Gay Pride: il sindaco Rutelli ha disposto il ritiro del patrocinio ufficiale alla manifestazione. Immediata la replica affidata al presidente del circolo Mario Mieli: «Il sindaco Francesco Rutelli ha deciso di giocare finalmente a carte scoperte. Non avremo il patrocinio perché abbiamo rifiutato di mercanteggiare i nostri diritti con il sindaco e i suoi emissari. Vogliamo comunicare al sedicente sindaco (...) che i diritti dei cittadini sono inalienabili e non merce di scambio per le sue amicizie «oltratevere», con evidente riferimento alle posizioni del Vaticano, contrario alla manifestazione. Dure critiche sono arrivate dai consiglieri Verdi, Ds e di Pre che parlano di «grave lacerazione nella maggioranza». Soddisfazione, invece, del Ppi.

FIORINI

A PAGINA 7

### IL COMMENTO ESSERE LAICI? SÌ MA SOLO L'ANNO PROSSIMO

ROBERTO ROSCANI

Sembra un paradosso ma non lo è: alla fin fine sono i temi meno «politici», quelli che riguardano diritti e minoranze, scelte individuali e rappresentazione di sé, a piazzarsi sulla scena come confini, come lame di coltello. O di qua o di là. E in questi nostri tempi incerti fatti di incerta politica, il compito tocca al Gay Pride. Qualche giorno fa, inopportuno, Amato ha usato per il megaraduno mondiale a Roma nella giornata dell'orgoglio omosessuale, il termine «inopportuno» anche se non vietabile. Sostituendo alla tolleranza la sopportazione, che non è certo la stessa cosa. Ora è il turno del sindaco Rutelli che, spaventato dalle polemiche, ritira il patrocinio del Comune di Roma alla mani-

festazione e anche il finanziamento (ma non lo aveva votato il consiglio comunale? e i sindaci possono cancellare le delibere consiliarie?) ad una serie di iniziative collaterali. Sia detto per inciso, si tratta di iniziative gestite da Amnesty International sul tema delle libertà sessuali e della repressione dell'omosessualità. Rutelli, che guida una giunta di centrosinistra, dice che lui non vuol dare le insegne del Comune a una manifestazione che non sia concordata nei contenuti con il Campidoglio e cita a riprova della «intrattabilità» del Gay pride una sfilata di moda omosessuale prevista nella piazzantistante una chiesa. Scandaloso!

SEGUE A PAGINA 18

A questo punto, l'impegno non può non ricadere sui singoli paesi, e questa esigenza è stata riconosciuta dalla Commissione nell'elaborazione dei «Grandi orientamenti di politica economica» che, secondo il trattato di Amsterdam, dovrebbero guidare le scelte degli Stati membri. Per quanto riguarda l'altro obiettivo di Lisbona - una politica per il pieno impiego - la Commissione torna a raccomandare la riduzione del prelievo fiscale sul lavoro, a partire dai bassi salari. Orientamento del tutto ragionevole, se si considera che una progressiva riduzione della fiscalità sul lavoro s'impone non solo per ragioni di equità, ma anche di bilanciamento rispetto alla crescente compressione del prelievo sugli investimenti di capitali, che tende ad accrescere il prezzo relativo del lavoro.

Fin qui siamo di fronte a quelle che Bruxelles definisce due priorità: intensificare

SEGUE A PAGINA 9

## D'Antona, il Polo non sfiducia Bianco Il centrodestra si accontenterà della censura

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Al circo

Sulle gemelle siamesi operate in diretta da Bruno Vespa e dal suo aiuto professor Marcelletti, la notizia fondamentale è questa: il termine «siamesi» non è di origine scientifica, ma circense. Fu mister Barnum, uno dei pochi veri padri fondatori della cultura di massa, a scovare in Siam una coppia di gemelle congiunte, e a portarli in tournée in giro per il mondo insieme ad altri poveri freaks, destinati a trasformare in business lo stupore e il raccapriccio popolare. E da allora che i siamesi si chiamano siamesi. Chissà se la comunità scientifica sa di essere debitrice, almeno in questo, alla società dello spettacolo. E chissà se l'armamentario esposto in video (fotografie, radiografie, immagini di feti consegnati dal destino a un fenomenale e atroce raddoppio) è ancora da considerare patrimonio della scienza, oppure è stato ufficialmente «promosso», nei giorni scorsi, nei ranghi generosi dello star-system. In ogni modo: si è molto pregato e ringraziato Dio. Fede e televisione: mister Barnum, da bravo pioniere, dovette fare senza. Se le avesse avute entrambe, sarebbe diventato più ricco di Bill Gates.

ROMA Non una mozione di sfiducia ma una mozione di censura contro il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, accusato da Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord di aver interferito nelle indagini sul caso D'Antona con la convocazione, l'11 maggio scorso, degli investigatori al Viminale, in una fase in cui l'inchiesta era segreta e polizia e carabinieri «dovevano riferire solo al magistrato». Il segretario del Ds, Walter Veltroni, ha subito replicato al Polo: «La destra sta cercando di strumentalizzare tutto». E da Bruxelles il ministro Bianco ha dichiarato: «L'accusa che viene dall'opposizione non ha alcun senso. Non capisco perché dovrei dimettermi. Se c'è una responsabilità, che la facciano venir fuori. E naturalmente in questo caso ne trarei le conseguenze».

CIPRIANI SERGI

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

**ESTERI**  
Putin ottiene il consenso Ue  
RIPERT e GINZBERG A PAGINA 11

**ESTERI**  
Israele, minacciato Barak  
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

**ECONOMIA**  
Crollano le vendite al dettaglio  
I SERVIZI A PAGINA 13

**CULTURA**  
Storia laica e storia cattolica  
MECUCCI A PAGINA 18

**SPETTACOLI**  
Delon, addio al cinema  
ANSELMI A PAGINA 19

**SPORT**  
L'Inter assume Velasco  
IL SERVIZIO A PAGINA 21

**LAVORO.IT**  
Brescia, capitale degli infortuni  
LACCABO NELL'INSERTO

LODATO

A PAGINA 8

## Aiuta l'amico a morire: omicidio La madre della vittima: è stato un atto d'amore

LA POLEMICA

### LA TV CHE SI ARRENDE AI PUPAZZI

FULVIO ABBATE

I pupazzi hanno conquistato la televisione da cima a fondo. Non è uno scherzo, ma la tragica constatazione di una realtà implacabile, semmai. Una vittoria totale, la loro. Da fare invidia al corpo degli incursori e fare impallidire i berretti verdi, John Wayne in testa. Peccato che me ne sono accorto per caso, quasi sia trattato di una subdola e progressiva invasione. Un po' come fanno i topi nel romanzo di Camus o gli uccelli nel film di Hitchcock. O addirittura gli ultracorpori, i più crudeli. Per giunta, la mia scoperta è avvenuta a lavoro

ultimato, a danno irreparabile. «Oggi gliene metto dentro uno nel quiz, domani gliene ficco uno altro dopo il telegiornale, ahhh ahhh...» così devono avere ragionato le perfide menti della strategia del pupazzo in tivù. Tanto che ormai non c'è trasmissione di intrattenimento che non schieri accanto al conduttore un pupazzo ora fesso ora decisamente immondo, come fosse quasi un aiutante di campo o magari direttamente il vero comandante della piazza.

SEGUE A PAGINA 9

